

Recensione

Un popolo di speranza

Del cardinale Timothy Dolan

Il cardinale Timothy Dolan è uno dei volti più noti della gerarchia cattolica degli Stati Uniti d'America. In *Un popolo di speranza*, appena pubblicato da Marcianum Press (pp 306, euro 19), sono riportati i colloqui avvenuti a cavallo del 2009 e 2010 tra l'Arcivescovo di New York e il giornalista John L. Allen jr.

Nato nel 1950, presbitero nel 1976, si specializzò in storia della Chiesa prima di svolgere il suo ministero in parrocchia. Collaboratore della Nunziatura apostolica a Washington, nel 1994 fu nominato rettore del Collegio Nordamericano a Roma, finché nel 2001 fu scelto come Ausiliare di Saint Louis. L'anno dopo fu promosso Arcivescovo di Milwaukee, ove si trovò ad affrontare lo scandalo del predecessore, accusato di aver

distratto fondi della curia per mettere a tacere un amante. Senza perdersi d'animo, il metropolita Dolan affrontò le sfide soprattutto con la presenza assidua in diocesi e la pazienza nelle relazioni con i sacerdoti. Nel 2009 il trasferimento a New York, nel 2010 l'elezione alla presidenza della Conferenza episcopale nazionale, nel 2012 la creazione cardinalizia.

Qualche perplessità sulla traduzione, che appare zoppicante. Il dato più rilevante è che più volte appare in italiano la parola «liberale» ma dal contesto viene il sospetto che si voglia così ingenuamente tradurre l'inglese *liberal*, che non significa però "liberale" ma "politicamente orientato a sinistra", ossia tutto il contrario. Manca poi spesso una contestualizzazione di certe partico-

lari situazioni americane. Un esempio soltanto: a p. 209 si parla diffusamente di «istruzione a domicilio» ma una nota avrebbe potuto chiarire meglio al lettore italiano di che si tratti.

Veniamo ai contenuti, molto interessanti. L'espressione che meglio descrive lo stile del magistero del Cardinale è, secondo le sue parole, la «ortodossia affermativa» (p. 195), cioè una testimonianza convinta ma non aggressiva, positiva ma non remissiva del Vangelo: «dobbiamo essere chiari nel presentare gli insegnamenti della Chiesa ma essere pazienti con chi lotta per seguirli» (p. 132). Dolan ha le idee chiare, forse ardite, anche sul ministero episcopale: «essere leader non vuol dire solo fare le scelte giuste, ma anche tenersi accanto le persone giuste» (p. 63); isti-

tuire dei controlli che limitino l'autorità dei Vescovi per far sì che essi rispondano delle loro azioni? «Accoglierei quest'eventualità a braccia aperte. [...] Non credo che qualcuno possa dire che altererebbe la natura apostolica del mio ruolo» (p. 85); «dobbiamo rappresentare per i nostri sacerdoti quello che ci aspettiamo che i nostri sacerdoti rappresentino per la nostra gente» (p. 248); «non dovremmo aver paura di mostrare al mondo le ferite della Chiesa, dobbiamo esserne orgogliosi dato che ci ricordano chi è il guaritore» (p. 255), ossia il Risorto.

Insomma, questo libro aiuta non solo a conoscere la figura dell'Arcivescovo di New York ma anche a entrare nel mondo del cattolicesimo statunitense.

Fabrizio Casazza

